

L'AQUILA



IL GIORNALE DEL PARCO
DICEMBRE 2019

Dicembre 2019 - Anno XIII - Numero 02. Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O. PN - n. 44P/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07.

Un Parco che rialza la testa

Dopo Vaia, sentieri di nuovo percorribili

LEGGE SUL VAJONT, ECCO I PRIMI FONDI

L'UNIONE HA FATTO LA DIFFERENZA, PARCO E COMUNI INSIEME PER RIPARTIRE DI SLANCIO

Ringraziamento a staff e Direttore: "Decisivi per rispettare scadenze"

Un anno dopo Vaia le cose sono radicalmente cambiate e grazie al notevole sforzo del personale dell'Ente c'è stata una svolta nelle procedure per l'attribuzione degli appalti per poter chiudere questa brutta pagina per la montagna friulana. Ho ricevuto in questi mesi gratificanti attestati di stima da parte degli amministratori dei Comuni interessati dalla devastazione della tempesta, i quali mi hanno riferito che senza il supporto del Parco probabilmente, a causa del loro personale ridotto all'osso, non sarebbero nemmeno riusciti a concludere gli iter. Siccome non ho avuto alcun merito in questa vicenda, approfitto di queste righe per ringraziare il personale dell'Ente che ha lavorato in maniera incessante, e sottoposto a notevole pressione, per far fronte alle impellenti e improrogabili scadenze riuscendo a soddisfare le richieste di tutti i Comuni. Staff magistralmente coordinato dal Direttore Graziano Danelin.

Sempre a proposito di Vaia, tra le mille attestazioni di solidarietà che sono giunte in questi dodici mesi - e a cui, indistintamente, va il nostro grazie più sincero -, mi piace ricordare l'affettuoso sostegno dell'associazione NIMDVM di Trieste, che ha generosamente contribuito con una raccolta di fondi che poi ci ha recapitato nel corso di un incontro in cui ci ha trasmesso tutto il calore dei propri soci.

Un cenno doveroso anche al convegno dello scorso 7 settembre a Cimolais: non posso nascondere l'orgoglio personale per essere stato il Presidente nel giorno in cui si celebrava il trentennale dell'Ente, al cospetto dei miei illustri predecessori che tanto hanno dato per lo sviluppo dell'area protetta e con interventi davvero illuminanti sulla storia e le prospettive, grazie ai contributi di storici, esperti e professori universitari delle varie discipline che afferiscono al Parco.

Da ultimo, un annuncio rispetto ad un accordo appena raggiunto e di cui avremo modo di parlare diffusamen-

te nei prossimi numeri, considerate le ricadute che garantirà: la società che imbottiglia l'Acqua Dolomia ha deciso di attribuire annualmente un sostanzioso contributo all'Ente, per attività di salvaguardia del proprio patrimonio. Si tratta di un esempio di imprenditoria illuminata che permetterà anche al nostro Parco di sfruttare uno straordinario veicolo promozionale, essendo l'ormai famosa acqua sulle tavole di tutto il pianeta, dove esibisce con orgoglio il nostro marchio, ribadendo di essere l'unica imbottigliata all'interno di un sito Patrimonio dell'Umanità come le Dolomiti.

Il Presidente
Gianandrea Grava



facebook.com/dolomitifriulane

twitter.com/parcoDF

instagram.com/dolomitifriulane

PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE L'AQUILA

SEDE

Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (Pn)
info@parcodolomitifriulane.it
Tel 0427.87333 - Fax 0427.877900

L'Aquila - Dicembre 2019 - Anno XIII - Numero 02.
Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane
- Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O.
PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07.

Direttore Responsabile

Lorenzo Padovan.

Hanno collaborato

Marianna Corona, Graziano Danelin, Pier Paolo De Valerio, Giuseppe Giordani, Enrico Padovan, Sara Polo.

Per le foto

Antonella Beacco, Gabriele Bomben, Fabiano Bruna, Marianna Corona, Graziano Danelin, Pier Paolo De Valerio, Giuseppe Giordani, Sara Polo.

Foto di copertina

Giovanni Bertagno.

Stampa

Tipografia Sartor di Pordenone.

MALTEMPO, SISTEMATI TUTTI I SENTIERI PRINCIPALI

L'ente in prima fila per la bonifica

A seguito dell'evento meteorologico estremo verificatosi a fine ottobre 2018, la percorribilità dei sentieri e delle strade di penetrazione del Parco risultava compromessa. Gli accessi alle valli principali erano interrotti da importanti erosioni, grandi accumuli detritici e ammassi di alberi rovesciati al suolo a causa delle forti precipitazioni e raffiche di vento della cosiddetta "Tempesta Vaia".

Lo scenario, a dir poco sconvolgente, ha interessato le montagne del triveneto (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige) e di parte della Lombardia, ed ha messo a dura prova le istituzioni nella prima fase dell'emergenza, volta soprattutto a ripristinare condizioni di sicurezza accettabili per i cittadini e per le attività direttamente coinvolte dalla tempesta.

Fortunatamente, visto l'approssimarsi dell'inverno e dei relativi fenomeni che si verificano stagionalmente, le attività economiche e di gestione del territorio all'interno del Parco, che non è permanentemente abitato, erano già sospese. Pertanto i rischi per l'incolumità delle persone e per le attività sono stati praticamente nulli, anche grazie agli allertamenti disposti

dalla Protezione Civile Regionale. Di fatto però si è verificata un'improvvisa interruzione degli accessi, con impossibilità di raggiungere fisicamente estese porzioni di territorio con relative infrastrutture e strutture.

L'Ente Parco, per quanto di competenza, ha avviato pertanto i primi interventi di ripristino della sentieristica principale, concentrandosi sugli itinerari più prossimi ai centri abitati e abitualmente fruiti anche durante l'inverno e la primavera, quali ad esempio i percorsi collegati alle attività presso la Diga del Vajont (Comune di Erto e Casso), l'accesso alla Casera Lodina (Comune di Cimolais), la "Strada da lis fornas" (Comune di Tramonti di Sopra), il Col dei Piais (Comune di Claut), il sentiero "Truoi dal Von" (Comune di Forni di Sopra), il sentiero dei Landris (Comune di Frisanco) e quello del Dint (Riserva Forra del Cellina, Comuni di Barcis e Andreis).

Contemporaneamente ha avuto inizio una fase di verifica delle condizioni degli altri percorsi, in collaborazione con i Comuni e la Protezione Civile Regionale, a cui sono seguiti diversi incontri finalizzati a razionalizzare i me-



todi di intervento da attuare al fine di ridurre, per quanto possibile, i tempi di ripristino della percorribilità della rete sentieristica, tenendo conto delle disponibilità economiche e umane messe in campo dai vari soggetti (Comitato Direttivo Regionale del Club Alpino Italiano, Fondazione Dolomiti UNESCO, Associazione Microart per la campagna "#cleanupthetrail - puliamo i sentieri").

Tutto ciò ha consentito un'efficace azione di ripristino della percorribilità della sentieristica, nonostante le grosse difficoltà e relativi sforzi affrontati nel raggiungere alcune aree interessate dai lavori. L'interruzione delle strade di penetrazione, in particolare quella della Val Settimana (Comune di Claut), hanno richiesto infatti un particolare sforzo logistico-organizzativo ed economico.

La rete sentieristica principale del Parco risultava interamente percorribile già da inizio agosto, a beneficio dei fruitori dell'area, quali gli operatori economici, le imprese, i Comuni, i proprietari privati, i conduttori, i gestori e i turisti-escursionisti.



UNA GALLERIA PER AMMIRARE LA VECCHIA STRADA

Nella Forra del Cellina

Procedono a ritmo serrato i lavori di sistemazione della Vecchia Strada della Valcellina, nel tratto a valle del Bivio Molassa. Le opere sono state appaltate alla ditta Ice srl di Venzone, che sta procedendo con l'esecuzione dell'intervento dallo scorso mese di agosto. Il problema risale a esattamente sette anni fa: nel dicembre del 2012, lungo la Vecchia Strada della Valcellina, poco a valle del Bivio Molassa, si verificò un grande crollo di un tetto di roccia, staccatosi dalla parete sovrastante la strada. Il crollo, avente un volume stimato in 55 metri cubi, comportò lo sfondamento della sede stradale e la chiusura del tratto di arteria. Fortunatamente nessuno rimase coinvolto, ma si rese immediatamente necessaria l'interdizione al passaggio, limitando il tratto fruibile dai tanti appassionati ed escursionisti che ogni anno visitano la Forra. Successivamente la sede stradale è stata liberata dai detriti, ma è rimasta chiusa al passaggio per motivi di sicurezza: anche il Trenino della Valcellina transita in un tracciato protetto, da cui comunque si può vedere a occhio nudo la zona interessata dal cedimento. L'Ente Parco (gestore della Riserva Naturale della Forra del Cellina), al quale, dall'anno 2007, viene richie-

sta e delegata dai Comuni di Andreis, Barcis e Montereale Valcellina la gestione del transito ciclo pedonale della Vecchia Strada della Valcellina, ha richiesto e ottenuto un finanziamento regionale per la messa in sicurezza dell'area e il ripristino delle attività lungo la strada, il cui importo ammonta a complessivi 300 mila euro dei quali circa 210 mila per lavori veri e propri. Il progetto dell'intervento è stato affidato allo studio Puntel & Capellari di Udine, in associazione con altri professionisti. L'elaborato prevede la realizzazione di una galleria dalla lunghezza di circa 80 metri, in modo da by-passare in sicurezza il tratto interessato dal crollo. Proprio nella

LA VAL CIMOLIANA

di Mauro Corona

“Mi è capitato di girare un po' il pianeta per ammirarne le bellezze naturali (quelle che restano) e a scalare montagne.

Di quei viaggi non mi pento. Mi hanno fatto capire che le montagne hanno tutte una base e una punta e il dolore del mondo è tutto uguale. Per questo motivo oggi non mi muovo più. Ho scoperto che ci sono ancora zone stupende dietro l'orto di casa mia. Zone fantastiche, meravigliose.

Una di queste è la Val Cimoliana in Comune di Cimolais. Lunga una quindicina di chilometri, circondata, dall'inizio alla fine e da ambo i lati, da montagne di ogni forma e grandezza, concede all'occhio picchi dolomitici, denti e torri rocciose che nulla hanno da invidiare alle forme più strane che ho visto qua e là nel mondo.

Su tutte, per arditezza e forma, spicca la mitica scultura del Campanile di Val Montanaia. Alto quasi trecento metri, impressionante e incredibilmente bizzarro, strapiomba da ogni lato. Per queste caratteristiche la sua vetta è meta agognata da alpinisti di tutto il globo.

Ma c'è un'altra cosa che il camminatore (quello a piedi) non può fare a meno di notare



realizzazione del tunnel si sono concentrati in questi mesi i tecnici e gli operai specializzati: lo scavo della galleria è stato ultimato nei giorni scorsi, le opere di completamento quali getti di calcestruzzo, asfaltature e la finitura saranno realizzate a primavera, dopo la sospensione invernale. Si tratta di un'opera particolarmente attesa perché può aprire scenari futuri interessanti per l'ampliamento nell'utilizzo della Vecchia Strada della Valcellina, già ora gestita dal Parco. Il tracciato si amplierà notevolmente e sarà ancora più suggestivo usare il Trenino o raggiungere il Ponte Tibetano per vivere emozioni uniche.

percorrendo la Val Cimoliana: il colore del torrente. L'acqua varia dal blu al verde chiaro, dal viola, a seconda dei colpi di sole, all'azzurro intenso dei fiori di lino. Uno spettacolo mozzafiato anche per l'osservatore più esigente. Ma, miracolo oggi forse unico, è acqua potabile, fresca e pura.

La Cimoliana è una valle magica. Non ha rivali nel mondo. È il pezzo unico del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. I Cimoliani sono orgogliosi e fieri della loro regina e le vogliono bene. Se chiedete loro perché dovrebbero rispondervi con le parole di Hugo Von Hofmannsthal: «Perché amo immensamente questa terra, e più passano gli anni, più essa mi sembra ricca. Quando sarò vecchio, dai suoi torrenti, dai suoi laghi e dai suoi boschi mi verranno incontro i ricordi dell'infanzia, e il cerchio si chiuderà».



NUOVA VITA PER IL SENTIERO DEI FORESTALI

Collega Frisanco a Cà Selva

L'assessore a Montagna e Risorse Forestali del Friuli Venezia Giulia, Stefano Zannier, ha partecipato nei primi giorni di ottobre, a Frisanco, alla cerimonia di inaugurazione del Sentiero dei Forestali recuperato dagli uomini del Corpo della Stazione di Maniago. Alla presenza del Sindaco Sandro Rovero, del comandante Sandro Toffolutti e dei primi cittadini dei Comuni lambiti dal tracciato, è stato tagliato il nastro in corrispondenza dell'avvio della camminata, nei pressi del lago di Ca' Selva in località Panuc. L'itinerario didattico si snoda tra boschi e pascoli per circa 9,5 km. Il percorso, che presenta un dislivello in salita di 850 metri ed è percorribile in 5 ore, è classificato come escursionistico. Il sentiero parte da quota 651 metri vicino al Lago di Cà Selva e sale fino a circa 1328 metri nei pressi del ricovero Casera Valine, raccogliendo e recuperando diversi antichi percorsi usati per la pastorizia e il trasporto di legname e carbone dalle genti di montagna. Il recupero si inserisce nell'ambito delle celebrazioni del 50° anniversario di fondazione del Corpo Forestale Regionale. Zannier ha ricordato l'importanza dell'iniziativa che ha lo scopo di valorizzare il territorio montano del Friuli Venezia Giulia. L'esponente della Giunta Federiga ha inoltre evidenziato il fatto che il richiamo turistico offerto dal percorso didattico permette di riportare alla luce località che in passato furono abitate, aiutando inoltre l'economia della zona montana pordenonese. L'itinerario mette in collegamento due perle della zona del Parco non ancora adeguatamente conosciute dagli appassionati di escursionismo: per questo si stanno approntando specifiche proposte grazie al programma allestito dalle guide alpine e naturalistiche.



COME VIVERE AL MEGLIO I NOSTRI BOSCHI

27 itinerari da scoprire

Il patrimonio boschivo del Friuli Venezia Giulia da oggi è fruibile in 27 itinerari scelti dal Corpo Forestale Regionale per i visitatori e i turisti che potranno farsi accompagnare da una guida cartacea o più comodamente da una app digitale georeferenziata. È questa la finalità di Camminaboschi.Fvg.2, un'iniziativa editoriale, su carta e su web, realizzata nell'ambito delle celebrazioni per il 50° anniversario di fondazione del Corpo Forestale Regionale e coordinata dal Centro Didattico Naturalistico di Basovizza in collaborazione con tutte le 27 stazioni forestali del Friuli Venezia Giulia. “È un lavoro appassionante e coinvolgente che i nostri forestali hanno svolto davvero con il cuore in occasione di questo anniversario importantissimo” è la definizione che la Regione ha dato di quest'opera. I contenuti dei due volumi della guida cartacea Camminaboschi, sono disponibili anche in formato digitale attraverso l'indirizzo web camminaboschi.regione.fvg.it, una piattaforma realizzata da Insiel.

Da qui si possono visualizzare i 27 itinerari in diverse modalità di rappresentazione della mappa (stradale, aerea, OpenStreetMap, OpenTopMap). La webapp, accessibile da tutti i tipi di dispositivo fisso o mobile, fornisce la descrizione di ciascun itinerario e dei punti di interesse attraverso schede con foto e servizi multimediali, l'altimetria del luogo e - grazie al servizio di indicazione stradale - segnala il punto di partenza e di arrivo del percorso scelto. Lo strumento è pensato per i cittadini del territorio e per i turisti interessati a temi ambientali. Le guide cartacee sono in distribuzione gratuita nelle Stazioni Forestali Regionali e negli Uffici per le Relazioni con il Pubblico (Urp) della Regione.



LOTTA AI ROGGHI ECCO LA NUOVA LEGGE FVG

Approvata all'unanimità



“Sfruttando i margini d'azione concessi dalla nostra autonomia abbiamo utilizzato il recepimento di una norma nazionale per adottare in Friuli Venezia Giulia alcuni strumenti innovativi per il contrasto degli incendi boschivi che partono dalla definizione di modelli di pianificazione, prevenzione e gestione degli incendi e permettono di arrivare a piani d'azione più efficaci ed efficienti. Il cambiamento del regime degli incendi, derivante dalle modifiche climatiche, richiede infatti l'utilizzo di nuovi strumenti in affiancamento a quelli tradizionali”. È questo il commento dopo l'approvazione, avvenuta a fine ottobre, da parte del Consiglio, della legge 65/2019 che stabilisce le disposizioni per la difesa dei boschi dagli incendi. È stato evidenziato che “si tratta di una legge attesa da molto che, con grande senso di responsabilità, il Consiglio Regionale ha approvato all'unanimità in ogni sua parte. La norma prevede la stesura entro il prossimo anno del piano regionale di difesa del patrimonio forestale che sarà lo strumento tecnico-operativo attraverso il quale concretizzeremo le azioni di contrasto agli incendi boschivi. Il Friuli Venezia Giulia, quindi, sarà una Regione all'avanguardia perché potrà avvalersi di strategia strutturata che, dando grande valenza alla prevenzione, non sarà limitata solo all'azione di spegnimento”.

La legge contempla tutte le attività che vengono attuate dalla Protezione Civile e dal Corpo Forestale Regionale e sancisce esattamente le rispettive competenze e gli ambiti operativi. Per quanto riguarda le operazioni sul campo, il Corpo Forestale manterrà perciò il ruolo direzionale, mentre la Protezione Civile svolgerà il coordinamento tra e con le squadre operative.

LEGGE SUL VAJONT, PRONTI I PRIMI FONDI

Servono a perpetuare la memoria del Disastro

Ammontano a 200 mila euro complessivi per le annualità 2019 e 2020 i fondi con i quali la Regione finanziaria i progetti destinati a ricordare i tragici eventi che il 9 ottobre del 1963 sconvolsero il Vajont. Lo ha stabilito la Giunta Fedriga, approvando la proposta dell'Assessore alla Cultura, Tiziana Gibelli.

L'iniziativa prende le mosse dalla Legge Regionale varata a luglio di quest'anno; nella norma è stata tra l'altro istituita la Giornata in ricordo della tragedia del Vajont da celebrarsi il 9 ottobre di ogni anno, nonché il riconoscimento della memoria del Vajont. "Diamo così il via - ha commentato Gibelli - alla realizzazione dei progetti per istituzionalizzare la Giornata in ricordo del Vajont. È un'iniziativa di grande rilievo perché permette di mantenere viva, anche nelle nuove generazioni, la memoria di un accadimento che ha colpito profondamente l'intera comunità nazionale e internazionale. Inoltre, l'obiettivo è anche quello di sensibilizzare i giovani sul tema del disastro ambientale provocato dall'uomo e promuoverne la prevenzione".

I progetti dovranno consistere nella realizzazione di ricerche, filmati, pubblicazioni, giornate di studio, mostre, visite guidate, percorsi didattici e manifestazioni aventi ad oggetto il tema della "Giornata in ricordo della tragedia del Vajont". Le iniziative dovranno inoltre essere

finalizzate a commemorare le vittime ed esprimere solidarietà ai Comuni che furono colpiti dall'evento e ai superstiti, ma anche a sensibilizzare la Comunità Regionale e le istituzioni al tema del disastro ambientale provocato dall'uomo e promuoverne la prevenzione. Le proposte potranno essere finanziate, ovvero promosse in collaborazione con autonomie locali e altri enti pubblici, con gli istituti del sistema educativo di istruzione e formazione, le università, gli enti culturali, le associazioni dei familiari delle vittime e le associazioni giovanili e culturali aventi sede nel Friuli Venezia Giulia.

Per il 2019 sono ammessi i progetti realizzati a decorrere dall'8 agosto 2019 fino al 31 marzo 2020. Per il programma 2020 le iniziative dovranno essere prodotte a decorrere dal 1 gennaio al 31 dicembre 2020. Lo stesso soggetto proponente può presentare sia una proposta progettuale relativa al programma 2019 sia per l'anno successivo. Il budget messo a disposizione per finanziare le iniziative è di 100 mila euro per ogni singola annualità. Ogni domanda potrà essere finanziata per un minimo di 10 mila euro fino ad arrivare ad un tetto massimo di 25 mila euro. Nella presentazione dovranno inoltre essere indicate le eventuali entrate che il progetto potrebbe generare: altri contributi pubblici, finanziamenti privati, fondi propri.



FARE TREKKING IN FVG

La Guida di PromoTurismoFVG

Dalle Dolomiti Friulane alle Alpi Giulie, senza scordare le affascinanti Alpi Carniche e le misteriose Valli del Natisone. I venti sentieri più suggestivi della regione diventano protagonisti della guida "Top 20 Trekking in Friuli Venezia Giulia" realizzata da PromoTurismoFVG per suggerire una selezione di percorsi trekking su sentieri Cai che si snodano lungo l'intero arco alpino, sullo sfondo di corone di vette, circondati da boschi e panorami incontaminati. Le strade consigliate agli escursionisti toccano luoghi ricchi di storia, di tradizione e di cultura montana, per poi confondersi in una bellezza paesaggistica unica, seguendo, sul filo delle proprie passioni, tre varietà di percorsi: sentieri immersi in scenari naturali incontaminati e aree protette, tracciati che fanno tappa in malghe e alpeggi in cui scoprire e assaporare l'arte della lavorazione del formaggio, con la possibilità di assaggiare i prodotti, o gli itinerari storici, sulle orme e sulle tracce della Grande Guerra, cui queste terre fecero da scenario in una delle pagine più drammatiche della storia del Novecento. La guida, in cui sono specificati tempi di percorrenza, dislivello e stagione consigliata per affrontare le escursioni a seconda della difficoltà - turistico, escursionistico e per esperti - è dunque disponibile negli infopoint PromoTurismoFVG. Accanto alle informazioni su accessibilità e dettagli sul sentiero, per ognuno dei tracciati è stata pubblicata la carta geografica di riferimento Tabacco, che evidenzia il tracciato da seguire, offrendo una panoramica sul percorso.



FUTURO DEI PARCHI, REGOLE CONDIVISE

Per le aree protette un ruolo attivo

Le modifiche alla norma sulle aree protette dei Parchi Regionali saranno il frutto di un percorso condiviso che troverà autonomia in una norma propria e punteranno a un incremento dell'attività di sviluppo tenendo ferma la buona attività di salvaguardia fino ad oggi compiuta. Sono queste le linee guida che l'Assessore Regionale a Montagna e Risorse Forestali, Stefano Zannier, ha illustrato a Cimolais partecipando al convegno dal titolo "Dal Parco delle Prealpi Carniche a quello Regionale delle Dolomiti Friulane, passando per il riconoscimento Unesco: 30 anni di storia". Alla presenza del Presidente del Parco delle Dolomiti Friulane, Gianandrea Grava, e di numerosi primi cittadini ed ex amministratori della zona, l'esponente dell'Esecutivo Fedriga ha spiegato quali saranno i passi che l'Amministrazione intende compiere nell'ambito della modifica di una importante norma di settore. In prima battuta, Zannier ha voluto rassicurare i presenti, ricordando che il processo di revisione sarà di tipo partecipativo e non calato dall'alto. "A trent'anni dall'istituzione del Parco - ha detto l'Assessore Regionale - credo sia arrivato il momento di fare il punto della situazione, per vedere ciò che ha funzionato bene e analizzare quanto invece è rimasto ancora al palo rispetto ai principi costitutivi". Sulle modalità di revisione Zannier ha assicurato che "per le tematiche così delicate e sentite dalla popolazione locale, la Regione avvierà un percorso che sarà ampiamente condiviso con tutti i portatori di interesse, per poi varare, al termine del confronto, una modifica della legge ad hoc contenente i suggerimenti emersi dal confronto". Quindi sono state illustrate le linee guida lungo le quali si muoverà il percorso di cambiamento. "Partendo dalle norme europee di settore - ha detto Zannier - fino ad oggi l'aspetto conservativo è stato portato avanti nel migliore dei modi. L'attenzione quindi si dovrà soffermare sullo sviluppo anche di tipo economico sul quale c'è ancora molto da fare, tenendo conto che la Ue ha posto in risalto il fatto che entrambe i comparti devono marciare di pari passo". Per questo motivo l'Assessore Regionale ha spiegato che sarà necessario partire da quanto già esiste per poterlo rafforzare e dargli maggiore dignità. "In questo senso - ha spiegato Zannier - sarebbe opportuno che anche l'Ente



Parco assumesse un ruolo attivo, proponendo e anche realizzando nuove attività di sviluppo del territorio, supportando quelle esistenti e incentivando la nascita di quelle nuove. Ciò anche alla luce della grande conoscenza che l'Ente ha del territorio e delle potenzialità che potrebbero es-

sere ancora espresse ma, al momento, non ancora venute a galla". Infine, Zannier ha anticipato che, a breve, verrà avviato il percorso partecipativo, coinvolgendo non solo i Parchi ma anche gli amministratori locali, affinché entro il 2020 possa essere varata la nuova norma di settore.

L'Atlante della montagna

Fotografia della situazione in Fvg

È stato presentato recentemente l'Atlante della Montagna Friulana. La pubblicazione si suddivide in categorie di informazioni - testo e tabelle - e analizza tre diverse aree montane: Carnia, Canal del Ferro Valcanale, Valli e Dolomiti Friulane. Le osservazioni hanno permesso di evidenziare le esigenze più pressanti di questi territori, verificare la bontà delle politiche messe in atto fino ad oggi e tracciare la strada per le azioni future a medio e a lungo termine. Perché si scappa dalla montagna? Si è scoperto che il livello di assunzioni nel settore dell'ospitalità, al 31 dicembre 2018, ad esempio per l'area montana della Carnia, era simile a quello registrato nell'area manifatturiera. Ad un primo sguardo potrebbe sembrare un dato positivo. In realtà, nel caso di under 30, nel settore manifatturiero la tipologia dei contratti era a tempo indeterminato per quasi il 50% mentre nel settore dell'ospitalità la forma prevalente era di tipo determinato o intermittente e comunque legato alla stagionalità inverno/estate. La conclusione che è emersa è che solo con l'impostazione di una strategia programmatica per il territorio montano si potranno riequilibrare le opportunità di sviluppo a favore del comparto turistico. Il principale problema dell'area montana del Friuli Venezia Giulia è dato dal calo demografico. Nel periodo 2014/2018 tale fenomeno è cresciuto con un ritmo esponenziale. La conseguenza allo spopolamento in favore delle località di fondovalle, porta anche ad un invecchiamento della popolazione in termini assoluti. Un tracollo che potrebbe avere serie ripercussioni sull'erogazione dei servizi che anche gli Enti Locali faticano ormai a mantenere.

PLAYPARCO, UNA GRANDE FESTA PER LA RIPARTENZA

Dopo le devastazioni provocate da Vaia

A un anno esatto dal passaggio della tempesta, la Valcellina porta ancora i segni della devastazione.

Il Parco delle Dolomiti Friulane, duramente colpito, ha scelto di festeggiare i 10 anni della sua iniziativa "PlayParco" e altrettanti dalla tutela Unesco proprio in questo anniversario e proprio da Barcis: segnale di speranza e di rinascita, sostenuto da centinaia di persone che hanno partecipato alla giornata e che hanno contribuito con donazioni al ripristino dei sentieri.

Ma a un anno dal disastro, che cosa è stato fatto e quali sono le ferite ancora aperte? "Tutti i lavori sono stati appaltati e molti sono anche conclusi. Molti lavori della Protezione Civile sono attualmente in corso - spiega Graziano Danelin, il Direttore del Parco delle Dolomiti Friulane -. Penso che con il prossimo anno la situazione sarà già in buone condizioni. I punti più critici sono la Val Settimana e Val Cimoliana. Per la prima i lavori sono stati appaltati e inizieranno a breve, e avremo tutto il prossimo anno dedicato al recupero della zona, che è una delle più caratteristiche. Anche la Val Cimoliana ha avuto grossi danni, alcuni lavori sono stati appaltati e continueranno anche il prossimo anno. Comunque la vallata è accessibile già da quest'anno per l'intervento del Comune di Cimolais".



Gli ha fatto eco il Presidente Gianandrea Grava che rivolgendosi alla folla presente alla manifestazione ha espresso tutto il ringraziamento dell'Ente e del Consiglio di Amministrazione per la vicinanza della gente da quando Vaia ha devastato sia la Destra Tagliamento, sia il Fornese. "A parte lo straordinario sforzo della Regione e della Protezione Civile - le sue parole - abbiamo ricevuto solidarietà, ma anche piccole e grandi donazioni da ogni angolo del Friuli Venezia Giulia, con la città di Trieste che ha mostrato ancora una volta la propria proverbiale generosità. Come Ente, ci siamo messi a completa disposizione dei Comuni per affiancarli nella delicata opera di predisposizione delle progettualità per poter poi utilizzare i fondi che sono stati stanziati dalla Regione per superare l'emergenza Vaia. Ci sembrava doveroso mettere a disposizione le nostre migliori professionalità in una situazione così delicata, nella quale il fattore tempo è determinante per sburocratizzare gli iter".

A Barcis, dove si è svolta l'iniziativa promozionale dedicata a famiglie e bambini, sono iniziati i lavori di rimozione dei detriti trasportati dalla piena e per il consolidamento delle scogliere lungo il Cellina. "Per quanto riguarda lo sgombramento ci sono buone notizie dalla Regione - assicura Claudio Traina, il Sindaco di Barcis -. Dovrebbero partire a breve. Restiamo in attesa



delle tempistiche per la viabilità in destra lago che è funzionale alla salvaguardia del paese che dovrebbe partire per gennaio. Barcis non può più attendere. Non reggerebbe a un altro evento come quello di un anno fa".

Quanto all'evento PlayParco, non ci sono più nemmeno aggettivi per descrivere la straordinaria partecipazione popolare, con famiglie giunte da tutto il Triveneto. Sono state accolte oltre che dal personale del Parco, dalle guide e dall'Unione Speleologica Pordenonese, che ha allestito una speciale grotta artificiale, anche dagli amici della Polisportiva di Barcis, che hanno fornito fondamentale supporto logistico.

Tra le attività proposte c'erano Arrampicata, TreeClimbing, Cableway, PetTherapy con l'asino Biagio, NordicWalking, Slackline, Geotrekking, Fototrekking, Yoga, Botanic walking, Historytelling, E-Bike, Ponte tibetano e viaggio gratuito sul Trenino della Valcellina.

I laboratori hanno riguardato "Archeologia sperimentale", "Cosmetica Naturale", "Crea un fossile", "Mieli delle Dolomiti Friulane", "La zucca fiorita". C'è stata poi la presentazione del calendario delle attività Autunno-Inverno 2019-2020 ParcoWellnessOutdoor (che trovate nell'ultima pagina del notiziario), la liberazione di "Claudia La Poiana" - messa a disposizione dal Centro di Recupero Avifauna di Gorizia - e infine la castagnata intorno al fuoco.

LE MELE ANTICHE FANNO TAPPA IN VALCELLINA

Alla scoperta del paese dei Daltz

La diciassettesima edizione della Mostra delle Mele Antiche è stata ospitata a metà ottobre ad Andreis, portando il proprio carico di interessanti iniziative collaterali grazie all'entusiasmo dell'Associazione Amatori Mele Antiche e al sostegno del Comune, guidato dal commissario Loris Toneguzzi.

Per le centinaia di persone che hanno raggiunto il paese della Valcellina è stata l'occasione per scoprire tanti angoli nascosti

Il paese dei Daltz

La tipologia abitativa di questo luogo ha origini antiche ed è caratterizzata da un modello architettonico spontaneo che si ripete di edificio in edificio: il Dalt. Si tratta di un ballatoio a vista, costruito interamente in legno, formato da montanti verticali e da un parapetto di aste orizzontali (li làtes). Principalmente veniva utilizzato per l'essiccazione dei prodotti agricoli quali pannocchie, fagioli, noci; serviva da riparo dalle intemperie; ospitava le donne nelle loro faccende domestiche e fungeva da disimpegno per le stanze dei piani superiori.

Il Museo dell'Arte e della Civiltà contadina

In questo suggestivo luogo della memoria sono custodite e conservate le testimonianze della storia e della cultura di Andreis. Attraverso i manufatti, gli strumenti, la documentazione fotografica e la ricostruzione di alcuni ambienti del passato è possibile conoscere un pezzo di vita di questo paese. Tutti gli oggetti presenti sono stati spontaneamente donati o prestati dalla popolazione e allestiti e valorizzati dal volontariato locale.

La Fàvria - Bottega del Fabbro

Era la fucina dove il fabbro del paese, Angelo De Paoli detto Barba Anzal, produceva tutti gli attrezzi in ferro poi utilizzati in casa, nei campi e nei boschi. Si può ancora oggi visitare grazie a un recente restauro.

Le poesie di Federico Tavan

Il paese di Andreis vuole ricordare il poeta Federico Tavan attraverso una mostra a cielo aperto: lungo le vie del centro storico sono stati installati 12 teli su pallet, dove sono riportate le poesie più significative dell'autore.

Il Centro visite del Parco

Lo stabile, nato in seguito alla ristrutturazione

della vecchia Latteria Sociale, è dotato di una foresteria che accoglie singoli visitatori o gruppi di escursionisti. Comprende anche un laboratorio naturalistico, una moderna e ben attrezzata sala didattico-ornitologica e un ambiente per conferenze e mostre. Dal 2016 il Centro visita ospita anche l'Archivio del Fumetto, gestito dall'Associazione Culturale Màcheri, che organizza attività per ragazzi e non solo, legate al mondo del fumetto.

Il Centro di Recupero dell'Avifauna ferita

Si occupa dello studio, del recupero e della reintroduzione in natura dei volatili feriti o in difficoltà. È una struttura del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane ed è costituita da una decina di voliere di diverse dimensioni.

La piega-faglia Periadriatica a Sott'Anzas

Un altro elemento caratteristico facente parte della morfologia del territorio di Andreis è la Faglia Periadriatica. Molto evidente in località Susàibes, si tratta di un fenomeno geologico che attraversa da est a ovest tutto il Friuli. Esso nasce dalla spinta della placca africana contro l'Europa determinando un'enorme fratturazione, che appare come un ammasso di detrito incoerente, nel quale si individuano superfici lisce e riflettenti denominate "specchi di faglia".

Cimolais

LA MAGIA DEL NATALE

Torna, per il secondo anno consecutivo, la festa natalizia a Cimolais. Un'iniziativa che dà la possibilità di immergersi nell'atmosfera magica e incontaminata delle Dolomiti Friulane patrimonio Unesco.

I visitatori saranno attesi da numerose bancarelle, giochi, musica, chioschi enogastronomici, eventi e tanto altro ancora per passare insieme ai valligiani una splendida giornata. È possibile scoprire di più sul programma seguendo la pagina social della Pro Loco Cimolais, oppure sul sito web: cimolais.it/pro-loco. Tra le attività più originali, domenica 22 dicembre ci sarà il Villaggio di Babbo Natale con i pacchi regalo nella casetta del Cai. Inoltre, musica con gli zampognari e spettacolo di giocoleria con "Musica Globale". Per finire, lettura di fiabe natalizie con Damatrà.

FESTIVAL DI MALNISIO

Dedicato alla Scienza

Il Malnisio Science Festival - il festival friulano dedicato alla scienza - si sta affermando come uno degli appuntamenti più importanti del panorama specifico. Nel primo fine settimana di ottobre si è svolta la terza edizione, sempre nella splendida cornice della centrale Pitter, a Montereale Valcellina, dove è stata data voce a 30 illustri relatori, ma è stato anche un tripudio di esperimenti grazie ai punti esperienziali, senza dimenticare i video che sono stati trasmessi e le mostre, per finire con i fumetti.

Il filo conduttore 2019 è stata la "creatività nella scienza". Una scienza per tutti, raccontata per far conoscere medicina, glaciologia, psicologia fisiologica, astrofisica, ingegneria chimica, nutraceutica, fumetti scientifici, farmacologia, robotica, comunicazione della scienza.

E così, in questo weekend "creativo", c'è stata una continua scoperta passando dall'orologio che misura l'origine della vita agli effetti sul cervello delle pratiche meditative e contemplative, dal modo in cui si formano le connessioni nervose al viaggio alla scoperta dei neutrini, dai robot bio-ispirati, pensati per lavorare a contatto con il corpo umano, all'uso del fumetto, potente strumento per divulgare la scienza.

"Il format è fresco e piacevole, con tempi veloci e presentazioni vivaci. È una soddisfazione vedere crescere ogni anno il festival, sia nei numeri del pubblico sia in quello dei partner scientifici e nei sostenitori" hanno sottolineato Eleonora Gobbato, Assessore nel Comune di Montereale e Andrea Paroni, organizzatori del Malnisio Science Festival.



IL TRENO STORICO PER I MERCATINI

“Visto il risultato raggiunto nel 2018 abbiamo voluto aumentare il numero dei treni e investire maggiormente su questo progetto turistico che pone al centro le infrastrutture ferroviarie, con un successo determinato dal coinvolgimento diretto del territorio, dei sindaci, delle associazioni e delle loro proposte”.

Così l'assessore alle Infrastrutture e Territorio, Graziano Pizzimenti, ha commentato il programma dei treni storici per il 2019, in collaborazione con Trenitalia, Fondazione Fs Italiane, Ferrovie Udine-Cividale (Fuc), PromoTurismoFvg e le aziende di trasporto pubblico locale.

“È una manifestazione avviata lo scorso anno in via sperimentale che ci ha dato grandi soddisfazioni - ha proseguito Pizzimenti - poiché consente di mettere in evidenza le eccellenze della nostra regione con l'intento di stimolare anche una microeconomia locale e indurre i visitatori a tornare”.

Il programma include 26 treni storici (erano 20 nel 2018), di cui 11 a vapore, con la conferma di tutti i 16 treni già previsti lo scorso anno sulla linea Sacile-Gemona, e portando da 4 a 10 i treni sulle altre linee regionali.

Tra i convogli che hanno riguardato il territorio del Parco, da citare il 7 luglio il treno a vapore La Valcellina tra borghi e natura, da Treviso a Montereale. Valcellina (con 4 itinerari tra storia e natura); il 13 ottobre il treno delle mele antiche da Treviso ad Andreis e l'8 dicembre il treno dei presepi, a vapore da Gemona a Sacile con visita al mercatino di Natale sacilese e al Borgo di Poffabro, che nel mese di dicembre apre le proprie porte per visitare la splendida manifestazione dedicata alle più disparate rappresentazioni della Natività.

IL NATALE LUNGOLAGO TRA EMOZIONI E SOLIDARIETÀ



Come da consuetudine, Barcis propone numerose iniziative per celebrare il periodo dell'Avvento. Dopo il fine settimana dell'Immacolata con tanti eventi, si parte domenica 15 dicembre lungo le vie di Barcis, dalle 10 alle 17, con il mercatino “Aspettando il Natale” con bancarelle con prodotti tipici natalizi e, dalle 14, “Insieme con Babbo Natale”. Nella chiesa parrocchiale, dalle 15, ci sarà il Concerto Natalizio itinerante del Coro Polifonico Sant'Antonio Abate di Cordenons, diretto da Monica Malachin. Martedì 24 dicembre, in piazza lungolago, con partenza alle, 19

ci sarà “Il giro del Sla...go”, 10ª edizione con due giri del lago (12 km) e raccolta fondi per la lotta alla Sla, in collaborazione con Asla di Pordenone. Nella chiesa parrocchiale, alle 21, Santa Messa di Natale accompagnata dalle Cornamuse Friulane. In piazzale Palazzo Centi, dalle 22, Rappresentazione vivente della Natività, interpretata dai bambini di Barcis e accompagnata sempre dalle Cornamuse Friulane. Al termine brindisi di Natale. Domenica 5 gennaio 2020, nella zona del lungolago, dalle 20, Falò epifanico con vin brulé per tutti. Info: www.barcis.fvg.it 0427 76300

Tramonti di Sopra

Gemellaggio di Protezione Civile

Portati i materiali a Casera Rest

Si è tenuta a settembre a a Tramonti di Sopra un'ampia esercitazione di Protezione Civile organizzata dalla squadra comunale di Fiume Veneto, con cui da tempo è in atto una sorta di gemellaggio, a cui hanno partecipato anche volontari della Val Tramontina, di Azzano Decimo, Pasiano e del capoluogo provinciale. In totale circa 60 persone hanno messo in pratica numerose tecniche di soccorso anche in aree periferiche approfittando anche per fare della manutenzione straordinaria in alcuni siti.

L'occasione è stata propizia anche per valutare il posizionamento di una piazzola per l'elisoccorso nella zona di Chievolis, la più distante dal resto del territorio comunale ma comunque frequentata dai visitatori per la presenza dei laghi di Selva e Zul e per quella del Parco delle Dolomiti Friulane. Dopo una serie di sopralluoghi con il velivolo, la scelta è caduta sulla ex cava posizionata a metà strada tra la località Cuel di Bareit e Selva, dove è possibile far atterrare l'elicottero in sicurezza. Prima di poter essere ratificata, la nuova piazzola dovrà essere certificata rispetto ai protocolli di intervento regionali. Al termine dell'esercitazione è stata proposta una cena allargata alla comunità di Tramonti di Sopra. Oltre un centinaio di persone si è data appuntamento per il momento conviviale cui hanno partecipato anche il Sindaco Giacomo Urban e la sua omologa di Fiume Veneto, Jessica Canton. «Queste attività sono molto importanti - ha commentato l'amministratore valligiano - perché consentono di affinare la pratica e di rinforzare la capacità di operare tra vari gruppi. Squadre che spesso in passato ci sono state vicine in caso di calamità o quando ci sono stati degli incendi boschivi. Così come i nostri meritori volontari sono sempre pronti ad entrare in azione in località anche molto distanti dalla valle». Grazie al velivolo, è stato anche possibile recuperare dei materiali di risulta a seguito dei lavori realizzati nella malga “Casera Monte Rest”.



FINO ALLA CAPANNA IN RICORDO DI FABIO “BUZI”



Lo scorso 23 giugno, a Forni di Sotto si è svolta la quarta edizione del Memorial Fabio Buzi, una gara non competitiva di corsa in montagna, con partenza dalla centrale piazza Tredolo e arrivo alla Capanna alpina Cueste Baton. Quest'anno ricorre un altro importante anniversario, perché il 21 giugno di 10 anni fa si inaugurava questa splendida struttura, fortemente voluta da Fabio Polo “Buzi” e dai volontari del Gruppo Cai di Forni di Sotto, di cui era il presidente.

La gara si è svolta sullo stesso percorso degli anni precedenti, ovvero sui sentieri Cai 214 e 212 A, malgrado la devastazione causata dalla tempesta Vaia; infatti i volontari della Polisportiva Audax e del Cai a più riprese hanno messo in sicurezza alcuni tratti del sentiero 212 A, rovinati da importanti smottamenti e crolli di piante.

I partecipanti erano circa una sessantina, la maggior parte amici amanti della montagna e atleti locali, ma in tanti hanno preferito partire in anticipo, per affrontare con più calma la salita, che comporta una distanza di 9 chilometri e un dislivello di 900 metri.

Anche molti bambini hanno affrontato impavidi la salita e, seppur sfiniti, hanno raggiunto la meta col sorriso stampato sui visi arrossati. Ad aspettare tutti i concorrenti c'erano i volontari del Cai e dell'Audax, che hanno preparato tutto l'occorrente per il pranzo e le premiazioni. Così all'ombra dei famosi “campanili”, tanto fotografati e postati sui social, si è svolta una giornata spensierata e per nulla nostalgica, in memoria di una persona che viveva e amava le montagne con passione e pazienza e che, negli ultimi anni, cercava di trasmettere gli stessi sentimenti alle nuove generazioni, allo scopo di mantenere viva la conoscenza e la salvaguardia del nostro territorio.



L'ORGANO DEL 1895 TORNA A INCANTARE

Domenica 13 ottobre la comunità di Forni di Sopra si è riunita per festeggiare la fine dell'accurato restauro dell'organo della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta. Dopo tre anni di lavoro, la ditta Zanin di Codroipo, la stessa che nel lontano 1895 lo costruì, ha riportato il “re degli strumenti” alle condizioni originali dopo un attento intervento di recupero. L'organo della parrocchiale, decisamente all'avanguardia ai tempi della sua realizzazione per le caratteristiche tecniche e di resa sonora, è quindi tornato a suonare con maestosità durante la celebrazione della santa messa accompagnando le voci del coro Schola Cantorum e, la sera, in occasione del concerto di inaugurazione tenuto da Simone Cecchini, che rientrava nel calendario del XI Festival Organistico Internazionale Friulano G.B. Candotti.

Una vera coincidenza quella del 13 ottobre poiché anche nel lontano 1895 si volle inaugurare l'organo in quella giornata, in occasione dell'ingresso del parroco don Fortunato De Santa. Il delicato intervento di manutenzione si è reso necessario a causa del cattivo stato di salute dello strumento, nonostante già nel 1985 - quando ci fu il centenario - si fosse provveduto ad una revisione e pulizia dello stesso.

L'attuale importante recupero si è reso possibile grazie al sostegno della Fondazione Friuli e dei numerosissimi contributi di privati, residenti e non, ed associazioni locali che hanno riconosciuto l'importanza di questo strumento per la comunità fornese. “Un ringraziamento sincero va a tutti coloro che hanno reso possibile tutto ciò - hanno ricordato il prete e i parrochiani -, oltre alla professionalità della ditta Zanin, consentendo alla comunità di Forni di Sopra di rientrare in possesso dello strumento che la chiesa ha scelto come prediletto per allietare le sue liturgie e che sicuramente, da oggi in poi, troverà anche nuovi spazi ed occasioni per diffondere la propria sonorità e bellezza musicale”.

Durante il concerto inaugurale, l'organista Simone Cecchini, allievo del Conservatorio di Udine e Direttore del Coro Schola Cantorum di Forni di Sopra, ha suonato musiche di Bach, Mendelssohn, Franck, Bossi, Ravanello, Perosi, Respighi, Franz e Cosetti.



PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE

PARCO WELLNESS OUTDOOR

ATTIVITÀ ALL'APERTO
INVERNO
2019/2020



SABATO 9 NOVEMBRE 2019

LA TAVOLOZZA DEL BOSCO

PHOTOTREKKING

Val Meluzzo

DOMENICA 24 NOVEMBRE 2019

I COLORI DEI LARICI

ESCURSIONE NATURALISTICA

Anello di Bianchi

SABATO 7 DICEMBRE 2019

PANORAMA DAL MARE ALLE DOLOMITI

ASCENSIONE

Forcella Pala Barzana, Forcella
Capra, Monte Raut

MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE 2019

BABBO NATALE CON LE CIASPOLE

CIASPOLATA

Forni di Sotto, Muvries, Acqua della Puzza

GIOVEDÌ 26 DICEMBRE 2019

L'ANTICA VIA DI SANT'ANTONIO

HISTORY TELLING

Ravedis, Valle di Sant'Antonio, Forcella
Crous, Bosplans, Andreis

VENERDÌ 27 DICEMBRE 2019

LA MERAVIGLIOSA CASCATA E LA GROTTA MAGICA

PHOTOTREKKING

Fontanon del Tof

SABATO 28 DICEMBRE 2019

OSSERVANDO E ASCOLTANDO LA NATURA D'INVERNO

CIASPOLATA

Davaras, Truoi dal Von, Lavinal dal Ors, Val di Giau

VENERDÌ 3 GENNAIO 2020

SULLA NEVE AD OSSERVAR LE STELLE

CIASPOLATA NOTTURNA

Forni di Sopra, Anello di Forni, Soraruoi, Ciapilan

SABATO 4 GENNAIO 2020

LA MAGIA DELLA NEVE

CIASPOLATA NIVOLOGICA

Val Cimoliana

SABATO 11 GENNAIO 2020

DI NOTTE SULLA DIGA

ESCURSIONE NOTTURNA

Diga del Vajont, coronamento,
frana del Monte Toc

DOMENICA 12 GENNAIO 2020

ICE CLIMBING

ONE DAY ICELAND

Cascate di ghiaccio e dry-tooling
in Val Cimoliana

SABATO 18 GENNAIO 2020

ICE CLIMBING

ONE DAY ICELAND

Cascate di ghiaccio e dry-tooling
in Val Cimoliana

SABATO 25 GENNAIO 2020

CON GLI SCI IN SALITA

SCI ALPINISMO

Forni di Sopra, Rifugio Giau, Forcella
Scodavacca

1 E 2 FEBBRAIO 2020

WEEKEND ICELAND

MINI CORSO INVERNALE

Val Cimoliana

SABATO 8 FEBBRAIO 2020

LA NOTTE BIANCA DI CIMOLAIS

CIASPOLATA CON LA LUNA

Val Cimoliana



CAMMINA E VINCI
OGNI 3 ESCURSIONI IN
REGALO UN SIMPATICO
OMAGGIO

Prenotazione obbligatoria
info tel. 0427.87333

www.parcodolomitifriulane.it
info@parcodolomitifriulane.it

Alcune escursioni e attività outdoor
saranno abbinate a sfiziosi assaggi di
prodotti tipici del territorio, a cura delle
aziende che hanno ottenuto il Marchio
del Parco.

SEMPLICE PER TUTTI

IMPEGNATIVA PER ALLENATI

DIFFICILE PER ESPERTI

facebook.com/dolomitifriulane

instagram.com/dolomitifriulane

twitter.com/parcoDF